



PRESENTAZIONE DEL VOLUME (a cura dell'autore o del curatore)

Informazioni generali

Autore: Mariangela La Manna

Titolo del volume: La giurisdizione penale universale nel diritto internazionale

Casa editrice e luogo di stampa: Editoriale Scientifica, Napoli (collana 'La ricerca del diritto nella comunità internazionale')

Anno di pubblicazione: 2020

Pagine complessive e costo del volume: 267 pp.; 19, 00 euro

Informazioni sul volume

Il volume si propone di indagare lo *status* del criterio giurisdizionale universale all'interno dell'ordinamento internazionale, con esclusivo riferimento al suo impiego in materia penale. Più precisamente, lo studio mira ad accertare se possa riscontrarsi una norma consuetudinaria in materia di giurisdizione universale penale o meno e, in caso affermativo, quale sia il suo contenuto. I quattro capitoli in cui la monografia si articola sono raggruppati in due parti, a loro volta composte da due capitoli ciascuna. Tale struttura risponde a una precisa strategia metodologica, incentrata sulla disamina della radicale contestazione subita dal criterio universale a cavallo tra gli anni '90 e gli anni 2000, assunta nel lavoro come spartiacque sia in senso cronologico sia in senso concettuale. Conseguentemente, la prima parte illustra i fondamenti del criterio e le ragioni alla base della sua confutazione, mentre la seconda cerca di valutare le conseguenze di tale contestazione (consolidatasi intorno alla pronuncia della CIG nel caso del *Mandato d'arresto*) sulla prassi legislativa, convenzionale, negoziale e, soprattutto, giurisdizionale degli Stati degli ultimi vent'anni circa.

In quest'ottica, il primo capitolo è dedicato all'individuazione dei fondamenti del criterio in esame; ne ripercorre, infatti, l'emersione dal punto di vista storico, ne ricostruisce l'ambito di applicazione *ratione materiae*, ed esamina le principali teorie a supporto del suo utilizzo. Il secondo capitolo affronta i più delicati problemi applicativi della giurisdizione universale e individua alcuni istituti suscettibili di entrare in conflitto con il suo esercizio, quali le immunità dell'individuo-organo, i provvedimenti di amnistia e, più in generale, il mancato o insufficiente adattamento degli ordinamenti nazionali alle norme di diritto internazionale rilevanti. Il terzo capitolo illustra alcuni possibili fattori di rivitalizzazione del criterio fondati sull'interiorizzazione e sul superamento delle criticità alla base della sua confutazione. Tali fattori sono rappresentati principalmente dall'adozione dello Statuto di Roma che istituisce la Corte penale internazionale e dalla conseguente adozione di legislazioni nazionali attuative dello Statuto, nonché dalla formulazione di numerose proposte accademiche, intergovernative e non-governative che mirano a regolare l'impiego del criterio universale.

Il capitolo conclusivo prende in considerazione i risultati provvisori di ciascuno dei capitoli precedenti e, sulla scorta di questi, cerca di individuare lo "stato dell'arte" della giurisdizione penale universale. Verifica, quindi, l'esistenza, il contenuto, la natura e la portata di una norma consuetudinaria in materia alla luce della prassi rilevante e delle ricostruzioni formulate in dottrina. All'esito di tale ricognizione, il lavoro riscontra l'esistenza di tale consuetudine, ne individua l'ambito di applicazione nei crimini internazionali propriamente intesi, ne dimostra la natura facoltizzante o permissiva e, infine, conclude nel senso dell'ammissibilità del ricorso alla giurisdizione penale universale nella forma condizionata, subordinata, cioè, al rispetto di alcuni requisiti, quali la sussidiarietà rispetto alle giurisdizioni dello Stato territoriale e dello Stato nazionale, e il rispetto delle immunità dell'individuo-organo di natura procedurale.